

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatta ovat lapidem

fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 12 - 8 -
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 settembre.

PER UNO SCHIARIMENTO

—(000)—

« I giornali più autorevoli d'Italia o riportano per esteso, o lo riassumono, o riproducono i brani più interessanti del discorso di Gabelli; e noi siamo lietissimi di scorgere che il nostro giudizio sulla importanza di quel discorso è condiviso dalla stampa più accreditata. »

Con queste parole incomincia il primo articolo del *Giornale di Padova* di stamattina.

Ognun comprende come esse siano una risposta indiretta a quanto scrivemmo noi ieri sul discorso di Bovolenta.

Per meglio colorire la cosa, l'organo del partito moderato padovano enumera i giornali che hanno riprodotto o commentato il discorso dell'on. Gabelli.

Trattandosi di una questione di fatto desideriamo dare uno schiarimento, affinché coloro i quali leggono tutti e due i giornali della città siano meglio in grado di giudicarli.

Il *Giornale di Padova* scrive: « Riassumendo i vari giudizi, possiamo affermare che il discorso del Gabelli ebbe uno splendido successo. »

Or bene — noi risponderemo a questa affermazione colle stesse parole dei giornali moderati.

Incominciamo dal *Pungolo* di Milano:

« Alcuni fogli moderati riproducono dal *Giornale di Padova* il testo del discorso dell'on. Gabelli ai suoi elettori di Bovolenta. »

« La più prudente fra questi è l'*Opinione* di Roma che si limita a stamparne il sunto da noi dato e l'altrieri, sopprimendone senz'altro quell'esordio infelice con cui l'egregio amico nostro si compiace di constatare i clamorosi effetti di un altro suo deplorabile discorso dell'anno passato. »

« L'*Opinione* ha fatto bene a rifiutare le sue colonne a certe manifestazioni che, qualunque siano i moventi, non possono che far male. »

« ...Noi non invidiamo il triste coraggio di quelli che, col pretesto di una facile sincerità, istigano le più dolorose e pericolose passioni. »

« A nostro avviso era molto meglio che il discorso di Gabelli a cui si dà una importanza immeritata non fosse mai stato pronunziato. »

In questa citazione del *Pungolo* di Milano vi sono, come si suol dire, due piccioni ad una fava: oltre alla disapprovazione del giornale moderato milanese vi è anche quella implicita dell'*Opinione*.

Così stando le cose, non è facile comprendere in qual modo mai il *Giornale di Padova* abbia potuto

scrivere queste parole: « noi siamo lietissimi di scorgere che il nostro giudizio sull'importanza di quel discorso è condiviso dalla stampa più accreditata. »

Diciamo che non è facile comprendere queste parole — imperocché non vogliamo credere che per la stampa più accreditata e per i giornali più autorevoli egli possa intendere la *Gazzetta d'Italia* o *La Venezia*, degli elogi delle quali l'on. Gabelli ed i suoi elettori non faranno certo gran conto.

Ma proseguiamo.

L'organo del partito moderato padovano ha citato il *Corriere della Sera* come uno dei giornali (e per quanto ne sappiamo, furono due in tutti) che riprodussero per intero il discorso di Bovolenta.

Ora noi, vogliamo far conoscere le parole colle quali il giornale moderato milanese fece precedere una tale riproduzione.

Eccole testualmente: « Si può non approvare tutte le idee del rappresentante di Piove-di-Selve, ma quello che egli dice, comprende certe STRAMBERIE, lo dice con garbo tale da farlo ingoiare e digerire. »

Se queste parole implicano l'approvazione del discorso, lo giudicheranno quei lettori intelligenti i quali sanno come e quanto nella stagione estiva ai giornali di gran formato faccia difetto la materia politica.

Ma qui la cosa non va giudicata per intuizione sibbene per constatazione, imperocché essendo stato il *Corriere della Sera* rimproverato dal *Pungolo* per aver accolto il discorso di Bovolenta, se ne scusò dicendo:

« Noi abbiamo fatto precedere il discorso da tanto di cappello nel quale facevamo ampie riserve alle uscite del deputato di Piove. »

Ora noi domandiamo: È chiaro? Ma vi ha di più.

L'altro giornale che riprodusse il discorso di Bovolenta fu la *Gazzetta di Venezia*, la quale in queste provincie è conosciuta da tutti.

Ebbene — la stessa *Gazzetta di Venezia* non accolse il discorso di Gabelli se non dopo di averlo fatto precedere dalle seguenti parole:

« Nemmeno noi vorremo replicare a quanto egli (Gabelli) afferma riguardo alla soppressione dal comando del comm. Racchia, né notare qualche parola troppo accentuata. »

Dopo questi fatti, si potrà egli sostenere che il discorso abbia avuto uno splendido successo?

Siamo certi che lo stesso *Giornale di Padova* — riflettendovi meglio — non lo ripeterebbe.

Come abbiamo promesso, ci siamo limitati a riferire i giudizi dei giornali amici dell'onorevole Gabelli. Che cosa si direbbe se riproducessimo un articolo della *Ragione* ovvero un altro del *Bersagliere*?

L'articolo della *Ragione*, alludendo alla persona dell'on. Gabelli, termina colle seguenti parole:

« Questi non sono legislatori — questi sono buffoni! »

E l'articolo del *Bersagliere* finisce così:

« Il *Pungolo* di Milano deplora e biasima queste parole, pur chiamando suo amico l'on. Gabelli. »

« Oh! s'è amico, perchè non avverte la famiglia e gli amici a prender maggior cura di questo giovane non privo d'ingegno, né di studii, che da due anni in qua dà segni così rattristanti, e i delirii, le ingiurie del quale non ci ispirano sdegno, ma pietà e compassione? »

Noi però abbiamo promesso di parlar solo dei giornali amici dell'on. Gabelli, e quindi trascureremo di riprodurre gli articoli degli avversari.

Qui potremmo metter punto, giacché lo schiarimento è tanto chiaro da permetter al pubblico di giudicare le cose con assoluta cognizione di causa. Pur tuttavia, vogliamo prima discorrere di un fatto il quale ha la sua importanza.

Ed è quello del coraggio che parecchi giornali attribuiscono all'on. Gabelli in virtù dei suoi singolari discorsi.

È un errore!...

La parola non esprime la cosa.

L'idea del coraggio non può andar disgiunta dall'idea del pericolo.

Non è così?

Ebbene — qual'è il pericolo che affronta l'on. Gabelli coi suoi discorsi?

Nessunissimo.

La parola coraggio è dunque male usata.

Bisogna trovarne un'altra più propria.

La cerchino i suoi amici, imperocchè se la cercassimo noi potrebbe forse suonar male all'orecchio.

Parere del Consiglio di Stato

—(000)—

Il Consiglio di Stato ha espresso il suo parere intorno a due importantissime questioni, le quali si riferiscono alla devoluzione, spettante al demanio, dei beni espropriati ai debitori morosi d'imposta.

Col primo suo parere il prefato consenso ha stabilita la massima, che il demanio possa restituire le devoluzioni che tornerebbero inutili per la riscossione delle imposte, e debba in ogni modo limitarne l'effetto, solo in quanto il prezzo di aggiudicazione sia imputabile. Il demanio a ogni modo non può subordinare il rimborso agli esattori dei loro crediti per imposte arretrate, alla condizione che dagli esattori siano stati iniziati e compiuti i provvedimenti esecutivi entro gli otto mesi della scadenza delle rate di imposta, basterà che il procedimento sia stato iniziato nel termine dalla legge prescritto, non dipendendo per il più o meno sollecito suo compimento della volontà degli esattori.

Col secondo parere è stato sancito il principio che nella liquidazione dei crediti esattoriai debba dettersi l'intero importo dei pesi ipotecari gravanti l'immobile devoluto, tanto per capitale quanto per accessori di interessi e spese, ogni qua volta a tali accessori pur si estenda la garanzia ipotecaria.

I nihilisti della Russia

—(000)—

Particolari curiosi intorno all'organizzazione dei nihilisti si trovano in una lettera da Odessa al *Neuss Wiener Tagblatt*.

I nihilisti, dice il corrispondente di quel foglio, possono essere riguardati come la schiera di fronte di tutti i malcontenti della Russia.

Le innumerevoli forze dell'opposizione che stanno dietro a loro non li aiutano certo attivamente, ma li tollerano come campioni di una causa che fino ad un certo punto è anche la loro.

In un meeting del così detto partito costituzionale, tenutosi a Kieff, si dichiarò esplicitamente che quantunque l'ideale che vagheggiano i nihilisti non possa venir accettato, pure i loro sforzi per rovesciare il presente ordine di cose devono essere riguardati con simpatia; ed è questo in Russia il sentimento universale di tutta la popolazione che pensa.

La rocca del dispotismo russo, la quale solo non fu ancora minata dalle onde della rivoluzione, è la terza divisione della cancelleria di Stato, ossia la polizia segreta; e i nihilisti hanno stabilito di attaccarla.

Fu dichiarata la guerra contro le uniformi bleu, e le prime vittime, oltre al generale Mesentzoff e l'agente della polizia a Rostoff, furono il capo della polizia segreta a Taganrog e un colonnello di gendarmi a Pultava.

L'organizzazione del partito nihilista è molto potente. Ciascun dipartimento ha un Comitato principale e dei sotto-Comitati che si chiamano « Kruschki » di questi ve n'ha pure nel Caucaso. I capi dei Comitati segreti non sono conosciuti nemmeno dai membri, e il Comitato centrale di Pietroburgo, che si chiama « il governo nazionale » è avvolto in un impenetrabile mistero; da esso tutti gli altri sparsi per l'impero ricevono ordini stampati, armi e piani d'operazione.

In Odessa soltanto vi sono parecchi membri della società. Il panico nei circoli governativi è indescrivibile; si dice che le idee ed i proclami di questa setta sieno penetrati nelle scuole, nelle università e perfino nelle accademie militari, e la polizia non si arrischia di mettere le mani sopra i nihilisti per paura delle segrete sentenze dei tribunali rivoluzionari.

Il corrispondente aggiunge che questo partito ha dei potenti sostenitori nelle alte sfere sociali e che ad una delle prime signore del mondo elegante russo, fu sequestrato l'altro giorno un certo numero di lettere scritte dal capo del Comitato nihilista di Pietroburgo.

CORRIERE VENETO

Da Este

6, settembre.

Non dividiamo appieno l'opinione de' nostri concittadini, i quali vogliono

onorare la gloriosa memoria di re Vittorio col dedicargli un monumento, mentre per noi sarebbe stata più consonante all'Altezza dello scopo una istituzione qualsiasi di beneficenza e di utilità pubblica, che con vantaggi morali e materiali della cittadinanza avesse a tramandare ai posteri nostri il nome d'un grande cittadino; pure siamo ben lieti di constatare come gli estensi, non raggirati da soliti intriganti, sappiano nelle circostanze più salienti e con bella concordia dimostrare i più nobili sentimenti di gratitudine agli eroici fondatori della nazionale libertà ed il più fermo attaccamento alle istituzioni del civile progresso.

In quei giorni di lutto nazionale, egregi cittadini, quali il Prosdocimi, Pelà, Serafini e Rizzo si costituirono in comitato onde raccogliere offerte per il suddetto monumento da collocarsi nel centro della bella loggia del palazzo tribunale, uno dei più architettonici della nostra città.

In brevissimo tempo si sottoscrisse la cospicua somma (per Este bene inteso) di Lit. 3700. Alle pingui obbligazioni degli agiati possidenti si unirono le tenui, ma non meno patriottiche e generose degli impiegati, commercianti ed artigiani; nè ebbe a mancare l'obolo del povero. Fu uno splendido plebiscito d'ogni classe di cittadini; una nuova, e più ampia adesione al concetto sublime della patria libera, una e grande.

Non pochi clericali onesti s'unirono nella patriottica dimostrazione. Ci meraviglia però il notare tra i sottoscrittori i nomi del Venturini e del dott. Antonio Nazzari, del qual ultimo deploreremo sempre l'apostasia ai principii liberali per quelli del più crasso sanfedismo, poichè colle doti personali che lo distinguono avrebbe potuto essere elemento utilissimo per l'amministrazione del suo paese; ma si inconsulto cambiamento d'opinioni e le troppo famose offerte all'obolo di S. Pietro, registrate nel *Veneto Cattolico*, accompagnate per soprassello da melliflue dichiarazioni di devozione e sudditanza al supremo Gerarca, lo perdettero affatto nella stima di tutte le persone assennate, e lo resero impossibile come uomo pubblico.

L'ingratitudine de' concittadini e del governo alle non poche prestazioni del Nazzari per la causa patria; ed il risentimento causato dal vedersi anteposto nei carichi e negli onori qualche stupido austriacante, tutto ciò non potrà mai giustificare una vergognosa apostasia, la quale, noi per voler esser miti nel giudizio, ascrivemmo a mancanza di quella virtù cittadina e di quella fermezza di carattere che designano il vero patriota. Guai per l'Italia se tutti i suoi grand'uomini, che quasi sempre furono anche grandi vittime della ingratitudine, avessero rinunciato ad ogni stormir di foglia a loro principii! Ci duole e vivamente di esser stati così severi, ma giusti, nel giudicare un nostro antico compagno di cospirazione, ma fummo costretti a farlo per togliere « per sempre » la speranza ai clericali di poterlo far riuscire sindaco nostro. Chi si schiera, anche francamente, coi più accaniti nemici della patria perde ogni diritto all'altrui stima ed è condannato all'oscurità — Consigliere sì — Sindaco mai.

Perdonate la digressione, e torniamo all'argomento. Gli egregi membri del Comitato pel monumento bene meritano della patria per la sollecitudine l'amore e le brighe non poche che si ebbero colla colletta e lo dichiariamo con soddisfazione anche per compensargli di qualche villana ripulsa, come quella del signor Giuseppe Mondin. L'esser clericale non è giusta ragione per disconoscere i primi elementi del Galateo!

Non possiamo però, sempre a debito di giustizia, far a meno di muovere a quegli egregi signori le nostre più vive lagnanze per la loro successiva indolenza. E deploriamo ch'essi abbiano lasciato correre ben sette mesi senza nulla concludere di serio.

Fu esposto, è vero, un modello in gesso di un monumentino, il cui piedistallo è idea originale del nostro infaticabile e bravo concittadino Giuseppe Breda, ed il busto, da fondersi in bronzo, progetto del sig. Dal Zotto, uno dei più valenti scultori veneziani — Detto progetto è generalmente lodato; e siamo certi che eseguito dal chiarissimo scultore con quell'amore all'arte nobilissima che lo distingue, riuscirebbe di onore al paese e di bellissimo ornamento alla piazza maggiore.

Tutto sembrava fosse combinato col Dal Zotto, quando i signori del comitato, i quali implicitamente avevano la fiducia di tutti i sottoscrittori, si pensarono di chiedere il parere dei maggiori offerenti; ed in ciò fecero male, malissimo, poichè in tali casi le esclusioni sono imprudenti, anzi ingiuste.

Questa riunione privilegiata partorì l'idea più barocca e meschina del mondo; cioè di sostituire all'altare della madonna del popolo che è sotto la loggia, l'altare patriottico a S. Vittorio, vale a dire voler cacciare il bellissimo busto del Dal Zotto tra due finestre in una ridicolissima nicchia e mettervi sotto una lapidella in marmo. Meschinità di nuovo conio, contro cui protesteremo per il decoro di Este, ed in nome degli altri 200 sottoscrittori esclusi dalla malaugurata riunione.

Vogliamo sperare che il Consiglio, al quale fu dal comitato diretta domanda per un sussidio e deferita la scelta del luogo, non permetterà mai così grave sconcio e sarà per votare la somma mancante e stabilirà, sia costruito il monumento isolato sotto la loggia, secondo il progetto Dal Zotto-Breda.

Il caso contrario, cioè che coll'offerta del consiglio non si ottenga la somma occorrente, i signori del comitato facciano un secondo appello ai cittadini; e se questo avesse a fallire, rinuncino al mandato loro piuttosto che disonorare se e la patria con una meschinità di quel genere.

Ricordino che l'idea dell'altare di S. Vittorio è parto di quelli che dopo le solite fanfaronate di grandezza e generosità amano far abortire i progetti per rintascare il denaro loro come nel troppo celebre teatro diurno; ricordino che in questo parto infelicitissimo c'entra il solito volpone onde mandare alle calende greche la patriottica dimostrazione degli estensi facendo nascere mille guai per l'esportazione del teatrino clericale, ecc.

Si faccia bene e presto, onde abbia compimento un vivo desiderio di tutta la cittadinanza, desiderio di cui facciamo la girata ai signori del comitato; i quali, quando lo vogliono, sanno essere attivi. — Per carità non dormano sugli allori conquistati, cioè sui denari raccolti con tante cure.

Venezia. — Il ministro dei lavori pubblici ha approvato la domanda fatta dal signor Teodoro Hasselquist, perchè gli fosse concesso di stabilire una linea di navigazione di vaporetto da Venezia a Mestre.

Ed ora si attende la decisione del Consiglio Comunale!

Verona. — Siamo molto contenti di leggere nel *Secolo* di Milano le

righe seguenti. Giustizia ci ha da essere, pronta per tutti:

« Ci viene assicurato che il ministro della guerra, generale Bruzzo, il quale, come è noto, trovavasi ancora in Milano, ha disposto perchè venga fatta una rigorosa inchiesta sui fatti accennati dai giornali, e da noi ieri ripetuti, della disastrosa marcia della divisione comandata dal generale Lanzavecchia di Burri, e dei fatti del campo di Rimini. Sarà vero? Ad ogni modo, se inchiesta vi sarà, speriamo non sia delle solite e che venga a conoscersi la verità, anche se a danno di persone atto locate. »

I fatti luttuosi di Guidizzolo sono già noti ai lettori del *Bacchiglione*. Aggiungiamo oggi che una lettera da Rimini alla moderata *Gazzetta dell'Emilia* dice che nel corpo Mezzacapo tante furono le fatiche nelle grandi manovre che vi morirono tre soldati e un ufficiale. Quest'ultimo era un sardo di nome Loy.

Vicenza. — Dal *Bolettino della Camera di commercio* di Vicenza togliamo il seguente articolo che riguarda questa nuova scuola industriale:

Come dallo Statuto che è stato pubblicato, il programma che si propone questa Scuola industriale, fondata dal senatore A. Rossi col concorso del Governo, della Provincia e del Comune di Vicenza, è combinato in maniera da procurare ai suoi allievi una estesa istruzione generale, legando costantemente la pratica alla teoria in modo che possano vedere ed apprendere la immediata applicazione pratica dei loro studi alle arti ed alle industrie.

Egli è perciò che la Scuola, generosamente dotata di mezzi, oltre a gabinetti e laboratori di fisica e chimica, avrà annessa un'officina ben fornita di attrezzi e macchine utensili, nella quale gli allievi verranno iniziati in tutti i rami del lavoro meccanico nei diversi riparti di fonderia, fucine, aggiustaggio, tornoria e falegnami.

L'insegnamento dell'ultimo anno, che avrà un indirizzo assolutamente pratico, tenderà a perfezionare l'allievo ed a sviluppare le sue attitudini e le sue inclinazioni, onde avviarlo alla carriera che prescaglie. I viaggi d'istruzione, le visite ai principali stabilimenti industriali completeranno le sue cognizioni in modo che alla sua uscita possa senz'altro tirocinio entrare nella sua carriera, agevolato dal Comitato, o Comitato, di collocamento che la Scuola istituirà in una o più città del regno.

Lo sviluppo dell'insegnamento poi è tale da fornire l'allievo di una cultura generale utile anche all' fuori delle industrie, ed una solida ed accurata preparazione per quegli alunni più distinti che volessero essere ammessi al grado superiore dell'istruzione teorica come ingegneri meccanici.

Gli allievi sono tutti raccolti in un Convitto annesso alla Scuola, che per l'orario d'istruzione strettamente obbligato ritenersi necessario per formare il carattere degli allievi, abituandoli all'ordine ed al lavoro.

L'insegnamento è diviso in due sezioni distinte, cioè una preparatoria di due anni, l'altra normale di 4 anni. Gli studi durano dal 1. novembre al 20 settembre.

La pensione è di lire 600 per la città e provincia di Vicenza, e di lire 700 per le altre provincie del regno. Le pensioni gratuite e semigratuite sono riservate alla città e provincia di Vicenza.

Ogni altra spesa, tranne il corredo di biancheria, viene sostenuta dal Convitto, compresi libri, oggetti cancelleria e di disegno, vestiario, medico, medicine, viaggi d'istruzione ecc.

(Dal *Bollett. della Camera di Comm.*) — In Vicenza è stato messo in scena con uno sfarzo da teatro di capitale il *Re di Lahore* ha fatto eseguire anche la *Messa* di Verdi che ebbe l'altra sera esito trionfale.

Il palcoscenico convertito in sala, era splendidamente illuminato, ed il prosencio era tramutato in variopinto giardino, nel cui mezzo spiccava il nome di *Verdi*. I cori formavano due grandi piramidi sul palco, l'orchestra al suo posto.

Gli applausi andavano alle stelle e non si contavano. Tre pezzi furono bissati: il *Tuba Mirum*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.

Fortunati i Vicentini!

CRONACA

Padova 8 Settembre

Epilessia. — L'altra mattina, alle ore 11 circa, vicino al caffè dell'Arena vi era un individuo steso al suolo che si contorceva emettendo forti gri-

da perchè colpito da un accesso di epilessia.

Essendosi chiamata le guardie municipali, queste lo fecero tradurre all'ospedale.

Quell'infelice ha 33 anni ed è di professione fornaio. Per la disgrazia della malattia cui va soggetto, nessuno lo accetta al lavoro, per cui si trova in bisogno estremo. Gli accessi di epilessia lo assalgono particolarmente quando è a stomaco vuoto, condizione nella quale si trova troppo spesso.

Poche sere addietro venne colpito ai Carmini da un eccesso simile a quello di ieri, e trovò un filantropo che gli diede un po' di cibo.

A me pare che di questo infelice dovrebbero interessarsi le autorità ed un pochino anche la Congregazione di carità, perchè costui non potrà certo essere classificato fra gli oziosi e vagabondi.

Voci della Campagna. — Nel Novarese, nel Basso Milanese e in tutto il Pavese, compresa la Lomellina, ferve l'opera del taglio dei risi.

Il raccolto si presenta lusinghiero e soddisfacente, ma non è quale poteva sperarsi quindici giorni or sono. L'agosto che abbiamo ora passato, fu pur troppo un mese infelice. Le nebbie continue, le afe insopportabili, e per soprassello le grandinate vaste e devastatrici che colpirono il cuore dei territori risicoli hanno sconcertato quanto il raccolto e deluso molte speranze. Qualche campagna di riso nostrale andò distrutta pel brusone, altre, anche di specie straniere, hanno sofferto pel *crodo*, pel *carolo*, per la *biancherella* ed altri malanni, e dipiù si teme che il prodotto non abbia a corrispondere alle aspettative. Con tutto questo, se il tempo che ora sembra finalmente rimesso, continua bene, e permetterà che il taglio e la stagionatura procedano regolarmente, avremo in complesso un'annata risicola buona.

A proposito di grandini, dobbiamo registrare nuovi danni in questa settimana.

L'ultima giornata di agosto fu tutta burrascosa, e dopo avere nel mattino mandato grandini nella Vallè del Ticino verso Zerbolò, nel pomeriggio un altro grosso temporale scaricava la gragnuola nei dintorni di Melegnano e di Paulo, devastando specialmente il territorio di Torrevecchia e di Besençon.

L'uva ha subito gravissimi guasti, sicchè abbiamo molte località dove può dirsi un prodotto perduto. Anche quella zolforata fu colpita dal vaiuolo e da una specie di flaccidezza, entrambi esiziali.

Il grano turco e i melgioni sono belli e rigogliosi, e col caldo ed il bel tempo possono dare abbondante raccolto. I prati sono promettenti. In monte però non c'è male, e se il settembre vorrà mantenersi bello, potremo essere ancora contenti.

Disgrazia. — Venerdì verso le 2 e mezza in via Albore, mentre certo Masiero Pietro d'anni 37 portava sulle spalle un sacco di farina, si cagionò, per troppo peso, una grave slogatura alla colonna vertebrale pella quale dovrà guardare il letto parecchi giorni.

L'infelice fu subito trasportato all'ospedale.

Un arresto. — Ieri notte alle 3 due agenti di P. S. transitando pel piazzale dei Carmini incontrarono un certo G. P. d'anni 22 di professione orologiaio di Cittadella e conoscendolo per un brutto figuro lo arrestarono, perchè a quell'ora ed in quella località dava molto a sospettare.

Appena arrestato, spontaneamente dichiarò di essersi appropriati e venduti due orologi che gli erano stati consegnati perchè li avesse da riattare e soggiunse che uno di essi apparteneva ad un carabiniere della Stazione di Cittadella e l'altro ad un pizzicagnolo pure di Cittadella.

I danari che da detta vendita ri-

trasse li aveva anche sciupati in Basano.

Mi pare che quelle due guardie abbiano avuto questa volta buon naso.

Un sasso. L'altra sera, nelle vicinanze di Pojana, al convoglio proveniente da Milano fu lanciato un grosso sasso che entrò in un vagone per un finestrino aperto, ma fortunatamente non colpì alcuno.

Teatro Garibaldi. — Mentre la compagnia Bellotti-Bon tira innanzi come Dio vuole per modo che non c'è gusto neppure a far il resoconto della serata per dover dir sempre *teatro vuoto* (quantunque l'altra sera pel Giuseppe Balsamo ci fosse abbastanza gente) — nella seconda metà del corrente settembre si annuncia un breve corso di recite della veneta compagnia Goldoniana di Angelo Morolin. Si esporranno le seguenti nuovissime:

Mia fa di Giacinto Gallinu.
Ochio putele o Troppo in alto! di anonimo.

Do Vedovi dell'Anonimo veneziano
Santolo e fozzo di Luigi Sanea.

La maestra comunale di L. Morandi.

La barba in barba al barba di A. Caciba.

Con altro avviso verrà indicato il giorno ed il titolo della prima rappresentazione.

Una al di. — Da molti giorni non avevo notizie di Bernardino che aveva intrapreso un viaggio.

E ritornato l'altriieri da Torino.

Un amico gli chiede:

— Come vi piace Torino?

— Immensamente.

— E i cittadini come vi paiono?

— Gentili molto.

— E le cittadine?

— Oh! non male, ma tutte ad un cavallo solo!

Bollettino dello Stato Civile

del 5.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Matrimoni. — Orsi Lodovico fu Tranquillo, impiegato, celibe, con Zanini Francesca fu Giacomo, casalinga, nubile — Laezia Antonio di Francesco, celibe, parrucchiere con Bacco Virginia fu Antonio, nubile, inserviente — Tutin Atanasio di Gaetano, celibe fabbro, con Marcello Carla fu Giacomo, nubile, lavandaia — Tutti di Padova.

Morti. — Compagnin Pietro fu Angelo, d'anni 32, domestico, vedovo — Serè Emilia Caterina fu Bernardo, d'anni 78, civile, nubile — Melatogattolin Maria di Antonio, d'anni 28, cucitrice, coniugata (tutti di Padova). — Cantin-Stivani Maria Teresa fu Domenico, d'anni 38, villica, coniugata di Cartura — Lavezzo Giacomo fu Gio. Batta, d'anni 68, bovato, coniugato di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista cav. Luigi Peracchi, esporrà:

Gli Speroni d'oro — di L. Marengo
La tigre del Bengala

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 27. —
Rendita Italiana — 81 60.
Pezzi da 20 franchi — 21. 84
Doppie di Genova — 85 15.
Fiorini d'argento V. A. — 2 36.
Banconote Austriache — 2 36.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25. —
Granoturco: — Pignoletto 19. — Giallone 18.00. Nostrano 17. — Forastiero 00 Segala 19. — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 50.

Corriere della sera

L'Adriatico ha da Roma, 6:

Si dice che sia stato consigliato al governo ad occuparsi del movimento internazionalista delle Romagne.

Venne ordinata una inchiesta severissima sul fatto della fuga dei briganti della banda Leone che, ieri a Palermo, si conducevano alla Corte d'Assise.

Il prefetto di Palermo ordinò l'arresto immediato dei carabinieri che scortavano la vettura nella quale erano i briganti, e organizzò un servizio di squadriglie per rintracciare i fuggitivi.

Vennero arrestate la madre e la druda del famigerato Salpietra, perchè gravemente sospettate di avere manipolata la fuga.

Il *Secolo* ha da Parigi 6:

In diverse città si diedero banchetti per festeggiare l'anniversario del 4 settembre.

I consiglieri municipali di Parigi si preparano a festeggiare il 22 settembre l'anniversario della fondazione della prima repubblica.

— Il *Pays* viene processato per un articolo di Rogot il quale disse: *Mac-Mahon è un soldato disonorato.*

— Ieri sera doveva aver luogo il Congresso socialista, come vi telegrafai. Insieme a parecchi pubblicisti mi sono recato a Grenelle nella *rue Entrepreneurs*, luogo indicato per la riunione. Erano le otto ore di sera.

Giunti colà trovammo una nuvola di poliziotti che ci hanno impedito di entrare nella casa.

Da alcune persone abbiamo udito che erano state forzate le porte; ed arrestati i signori Finance, Guesde, Chabus e Durand. Ci venne comunicata la protesta che stesero ventidue delegati al Congresso per i titoli di violazione di domicilio, di arresti arbitrari e di violenze. Vogliono intentare un processo per tali fatti.

— La notizia che l'Esposizione si prolungherà di venti giorni è confermata. Negli ultimi dieci giorni verrà concessa la vendita degli oggetti.

Il *Movimento* ha da Berlino 6:

Un gran numero di reporter e di corrispondenti esteri sono arrivati a Berlino per seguire le sedute del *Reichstag*.

Corrispondenti americani hanno margine aperto per 2.000 parole telegrafiche per seduta.

I corrispondenti inglesi han carta bianca per le spese telegrafiche.

UNA PEP' DDE e c' r' r' r'

Amenità. — Dalla Vedetta:

Una copia di sposi inglesi di medio ceto arricchiti, che fu licenziare le sue sterline all'estero, veniva collocata dal cicerone dinanzi ad un quadro di Tiziano.

La signora: — Dimmi, marito mio, che tela è questa?

Il signore (negoziante in tele e cotton): — Non la riconosco, non vedi come l'hanno sporcata!

Un nuovo mezzo di rodare le gabelle ci viene insegnato dal *Doutische Bote*, mediante l'aneddoto seguente:

Un contadino si presentò alle porte di Breslau tenendo sotto il braccio una forma di caccio della grossezza di una piccola ruota di sievo. I doganieri gli intimarono di pagare la gabella.

— Scommetto — disse loro il contadino, — che io passerò in barba alla vostra faccia col formaggio senza pagare.

I doganieri non risposero; ma il brav'uomo che era duro nel non voler pagare, andò a sadersi su un mucchio di pane, mangiò tutto il formaggio e la crosta inclusiva.

Dopo pasò fieramente dinanzi i doganieri rimasti sbalorditi!

Ci vogliono i tedeschi per sballarle così grosse.

Dalla *Nuova Torino*:

Due membri della *Bohème* s'incontrano sotto i portici.

— L'amico Nisa, il tuo inseparabile, come sta?

— Non mi parlar di lui. È un briccone matricolato, me ne ho fatta una che non gli perdono mai.

— Cosa ti ha fatto?

— Senti. Ero invitato a passare una giornata da X... lo conosci? il banchiere. Bè mi dico, dove è il mezzo di prendergli un migliaio di lire. Partii. Arrivo da X... Chi trovo? Ni-

sia che mi abborda esclamando: « Che uomo eccellente è X! mi ha prestato adesso mille lire! » Di guisa che mi fu impossibile di tirargli il rocco, a causa di quell'animale che mi aveva preceduto. Gli ho dato però il fatto suo.

L'altro con gravità.
— Hai ragione! Vi è una cosa che non posso perdonar... ed è... l'indelicatezza.!!

Dai fogli francesi:
Un tappeziere è chiamato ad eseguire certi lavori in casa di due vecchie signore, una delle quali è sorda come un tamburo.

Una delle due gli fa cambiar di posto una cortina, poi gliela fa rimettere, poi ritogliere, poi rimettere, poi ri-ri-ritogli...

Il tappeziere, seccato da questo metti-levi, credendo di non essere udito, grida tra i denti:

— Vecchia carcassa, noiosa!
La zittellona lo guarda con occhio indulgente e poi gli risponde con accento pacato:

— Scusate, brav'uomo, la sorda non son io; è mia sorella.

Il diastro sul Tamigi. — Ecco maggiori particolari che vengono dati dal Times sullo scontro dei due piroscafi, già segnalati dal telegrafo:

Uno dei più terribili disastri dei tempi moderni si verificò la scorsa sera sul Tamigi presso Woolwich. La Principessa Alice, uno dei più grandi piroscafi da passeggeri della London Steamboat Company con 600 o 700 persone a bordo, parti da Londra circa alle 11 di ieri mattina per Gravesend e Sheerness, il bel tempo avendo indotto molti a far una gita di piacere.

Il piroscafo parti da Gravesend alle 6 pomeridiane per ritornare a Londra, ed alle 8 era in vista dell'arsenale di Woolwich.

Un gran vapore ad elice, il Bywell Castle, s'avvicinava dal lato opposto.

I due piroscafi erano nel mezzo del fiume, quasi nel sito preciso ove avvenne la collisione fra il Metis ed il Wentworth dieci anni or sono. Che cosa sia avvenuto è impossibile descriverlo minutamente; ciò che si sa è questo: che il bastimento ad elice colpì l'Alice a sinistra.

Una scena, di cui non si vide mai l'eguale, ebbe luogo allora sul fiume. Pochi — pochissimi anzi — s'aggrapparono all'altro piroscafo. Quasi tutti si precipitarono verso la parte posteriore del bastimento quando la prora cominciò ad andar sotto acqua.

Le grida erano spaventevoli e nulla poteva farsi per salvarli. C'erano circa dodici salvavite ed alcuni battelli, ma anche se avessero potuto esser impiegati, che cosa avrebbero giovato fra tanti?

La Principessa Alice si sprofondava sempre più ed entro cinque minuti dopo il colpo fatale si rovesciò e colò a fondo. Alcuni piccoli battelli che trovavansi per caso a poca distanza si recarono sul sito della terribile scena e il Duca di Teck, piroscafo appartenente alla stessa compagnia che passava con passeggeri in gita di piacere, venne pure per salvare, ma il fiume era per un centinaio di yard pieno di gente che stava per annegarsi e che emetteva grida angosciose e d'aiuto. Il solo racconto coerente che il nostro corrispondente poté ottenere fu quello di un passeggero che stava a bordo del Duca di Teck e che riuscì a salvar parecchi dei pericoli.

Circa una dozzina di donne r avvolte in coperte, dinanzi al fuoco nella cucina del piroscafo, ed altri dodici circa credesi siano tornati a casa colla ferrovia, sono i soli superstiti.

Poi vennero portati i morti, uomini, donne e fanciulli. L'ufficio della compagnia di navigazione a Roff Worf fu convertito in sala mortuaria.

Un macchinista si salvò, ma il capitano Guglielmo Grinstead, e tutto o quasi tutto l'equipaggio, sono fra i morti.

Si ritiene che in complesso le vittime sieno 500.

Il secondo Steward della Principessa Alice disse che non dimenticherà mai la terribile scena.

Al momento dell'affondare prese sulle spalle una giovanetta e soltanto in acqua si mise a nuotare verso la riva, ma poco prima di raggiungerla la ragazza fu portata via dall'acqua e la perdette.

Una giovane donna raccontò che il suo bambino le fu portato via dalle braccia e che perdette il marito ed altri tre figli.

Uno dei passeggeri raggiunse la sponda mediante un salvavite: egli racconta che saltò in acqua dopo aver detto a sua moglie di gettarvi i figli e se stessa per attaccarsi a lui; ma esso li perdette tutti.

Il capitano Grinstead non fu veduto dopo l'accidente, ma era stato visto al suo posto poco prima della collisione.

La Principessa Alice era un battello a ruote, costruito in ferro, della lunghezza di 219 piedi, della larghezza di 20 e della profondità di 8. Aveva una macchina di 140 cavalli ed era stato costruito nel 1865.

Il Bywell Castle è un vapore ad elice in ferro lungo 254 piedi, largo 32 e profondo 19 ed ha macchine della forza di 120 cavalli. Venne costruito nel 1870.

Matrimoni fotografici e biografici. — C'è progresso in tutto oggi, anche nel modo di far matrimoni. La Ragione di Milano cita a questo proposito i brani di una curiosa circolare proubo-commerciale di un agente milanese che si occupa di cose matrimoniali. È un vero capolavoro del genere. Eccola:

« Già conosciuto per il primo eretto in Milano detiene damigelle e vedove con vistose doti che aspirano al matrimonio e perciò invita tutti coloro che desiderassero prender moglie a valersene della di lui opera, che con tutta segretezza e diligenza, promette di proporre partiti danerosi e degni del sacro rito.

« I genitori che hanno ragazze da marito e le damigelle che aspirassero a maritarsi senza alcuna spesa pouno indirizzare le loro fotografie e biografie che saranno ben accette ed immediatamente esaurite le loro domande.

Belle quelle damigelle e vedove detenute che debbono mandare le loro fotografie per maritarsi!

Ma eppure vi sono dei gonzi che ci cascano!

Il ministro de Sanctis darà un banchetto ai provveditori riuniti in Roma per le conferenze didattiche.

Il ministro della pubblica istruzione piglierà occasione da questo banchetto per proferire un discorso, dove delineerà a grandi tratti il programma della sua amministrazione.

Quattro parroci recentemente nominati dall'autorità arcivescovile di Napoli presentarono domanda al Governo per essere legalmente riconosciuti, ma questa venne respinta, non riconoscendo l'autorità laica come legittima la nomina proveniente dall'arcivescovo, finché questi non abbia ottenuta la nomina regia.

È atteso in Roma Emilio Castelar.

Scrivono da Arcidosso che alcuni più fanatici seguaci del Lazzarotti vanno con insistenza vagando intorno al luogo dove questi fu sepolto e attendono impazienti la sua resurrezione.

Povera gente!

L'inchiesta sulla fuga dei briganti della banda Leone avvenuta a Palermo prosegue allaccremento.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 7. — La polizia pretende che il Congresso Socialista tendeva al riordinamento dell'internazionale proibita colla legge del 1872.

Fra gli arrestati sonvi anche Calvini, Gonesse, Massard, Sahnmann danese e Hirsch tedesco.

Corre pur voce dell'arresto di due donne russe nichiliste.

Vennero fatte molte perquisizioni. Derville fu rimesso in libertà.

Pietroburgo, 6. — Fu commesso un attentato contro tre ufficiali di gendarmeria. Uno di essi fu ucciso. Gli autori dell'attentato riuscirono a fuggire.

I cosacchi perlustrano la città.

Il principe ereditario sospese il suo viaggio per la Livadia.

L'Adriatico ha da Vienna 7:

La Divisione Szapary continua a sostenere lotte accanitissime cogli insorti.

Notizie private giunte sui combattimenti sostenuti da essa negli ultimi due giorni, annunciano che

le truppe austriache subirono enormi perdite.

Fu dato ordine di affrettare la spedizione di rinforzi a Szapary.

Il Tempo ha da Belgrado, 6:

Da varii giorni si combatte a Klatck con esito infelice per gli austriaci.

A Novibazar si prevede che la lotta contro gli austriaci sarà delle più terribili. Si lavora giorno e notte in fortificazioni, alcune delle quali si sono rese inespugnabili.

Tutti gli abitanti senza distinzione, si apparecchiano alla difesa.

Le esecuzioni capitali continuano ogni giorno. Le requisizioni e le imposte di guerra inaspriscono le popolazioni.

Grande quantità di carri pieni di feriti si dirigono al confine della Croazia.

A Doboj attendonsi gravi fatti d'armi.

GLI SCOLOPI

e il Consiglio Provinciale DI FIRENZE

Il consiglio provinciale di Firenze era chiamato il giorno 6 a discutere il decreto col quale il Commissario Regio del Comune aveva soppresso le scuole degli scolopi, recando un vantaggio di quasi 70,000 Lire annue al bilancio municipale.

Il prefetto della provincia spiegò il pensiero del governo dicendo che col prendere questa misura si è creduto di entrare in un sistema più legale nei rapporti dell'Istituto col Municipio e col Governo. Soggiunse che nelle altre provincie il Governo paga lui le scuole pubbliche, e perchè, dice, la Toscana che paga come le altre regioni le tasse, deve, invece del Governo, mantenere a tutte sue spese le proprie scuole? Parve al Governo, di rendere un favore alle oberate finanze comunali facendole risparmiare quella somma. Firenze, soggiunse, colla deliberazione del R. Delegato, avrà un ginnasio di più e forse anche una scuola tecnica, e al mantenimento di queste scuole penserà il governo, non Firenze, che ha bisogno più che mai di fare economie.

Ad onta di queste spiegazioni fu presentato dal consigliere clericale Tassinari un ordine del giorno disapprovante il decreto del R. Commissario.

I consiglieri Caldini e Camici proposero un ordine del giorno conciliante.

Parlarono diversi oratori fra i quali i caporioni della consorzeria toscana, Mari, Cambray-Digny e Peruzzi.

La seduta fu agitatissima.

Quando parlava il consigliere clericale Maccarani, in favore della proposta Tassinari e facendo gli elogi delle virtù degli Scolopi dal fondo della tribuna e giù per le scale della prefettura si sentì una grida di: abbasso i paolotti, abbasso i padri Scolopi.

Il Corriere di Firenze narra in questo modo l'agitazione che sopravvenne:

Grande agitazione nella sala, tutti si alzano, il presidente ordina di far sgomberare le tribune, ma le tribune non si muovono e le grida e gli urli e i fischi si fanno più clamorosi. Una suonata di campanello e la seduta è sospesa. Quel punto che erano ancora seduti si alzano, e per la sala si formano varii capannelli, e le grida e gli urli si fanno sentire vieppiù.

I reporters perdono le note, i lapis, corrono di qua, corrono di là; vorrebbero scappare, ma le porte sono chiuse e sortendo non ci si rientra più. Intanto dalla vicina questura giungono guardie che disperdono i dimostranti, la calma rientra e la seduta è ripresa. Regna sempre una grande agitazione, e sarebbe impossibile continuare la discussione. Si chiede la chiusura e viene approvata. Ha l'ordine di precedenza la proposta Camici che viene respinta. Viene dopo la proposta Tassinari che è approvata a gran maggioranza.

Ci sarebbe altro da discutere, ma si decide di rimandare la seduta a lunedì a ore 11 precise.

Alcuni dei consiglieri, sentendo rumoreggiare una folla di popolo abbasso venia via, dinanzi al palazzo Riccardi si trattengono prudentemente a conversare.

Altri se ne vanno — nel popolo vari e discordi son le opinioni.

Su questi fatti il *Dovere* riceveva i seguenti telegrammi:

Firenze, 6, ore 4,50. p. — Il Con-

siglio Provinciale ha sospeso la seduta in causa delle molte grida del pubblico assembrato nell'aula, favorevole alla deliberazione del Commissario Regio.

È certo che la maggioranza del Consiglio voterà la mozione Tassinari contraria a quella deliberazione.

Firenze, ore 4,20 p. — La discussione ha continuato a porte chiuse.

La mozione del consigliere Tassinari, clericale, ha ottenuto ventiquattro voti.

L'ordine del giorno conciliativo proposto dai consiglieri Caldini e Camici ne ha ottenuto nove.

Si dice che stasera avverrà una grande dimostrazione-protesta.

La città è agitatissima.

Il Secolo ha pure quest'altro telegramma da Firenze 7:

I consiglieri, alla loro uscita, furono accolti con fischi e grida di *Abbasso gli Scolopi! Abbasso il Peruzzi! Morte a chi ha rovinato il paese! Viva il Prefetto!*

Alla sera si organizzò una nuova dimostrazione popolare. La folla si recò al palazzo del prefetto acclamando a lui ed al regio delegato, e gridando: *Abbasso i paolotti!*

Prima di dispendersi, la dimostrazione si recò agli uffici dei giornali *la Nazione*, il *Messaggero* e la *Vedetta*, che avevano sostenuto gli Scolopi, ripetendo le stesse grida.

LA FUGA

dei briganti di Palermo

Il *Diritto* ha i seguenti particolari sulla incomprensibile fuga dei briganti di Palermo:

La fuga avvenne mentre i carabinieri li accompagnavano alla Corte d'assise, dove si sta ora svolgendo il processo.

Di otto furono ripresi cinque. Sfortunatamente rimangono liberi il Sapietra, il Randazzo e il Passafiume.

Sappiamo che il prefetto Corte, appena seppe dell'accaduto, ha ordinato l'arresto dei carabinieri e la loro traduzione immediata innanzi ai tribunali.

Lo stesso prefetto ha poi mobilitato squadriglie di guardie ed eccitati i sindaci a formare squadriglie di cittadini per rintracciare ed arrestare i fuggitivi. Frattanto egli ha fatto arrestare la madre della druda e la druda del Sapietra che pare siano andate a Palermo per organizzare la fuga e che ieri tentavano di partire per la stazione di Montemaggiore, patria degli evasi.

Sappiamo pure che il Ministero, mentre ha approvato le misure già prese dal prefetto di Palermo, lo ha eccitato a valersi di tutti i mezzi che gli dà la legge per il pronto arresto dei fuggitivi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Fra i delegati del congresso socialista arrestati trovansi il corrispondente del giornale socialista *Lipsta*. Fatte le debite perquisizioni domiciliari furono sequestrate molte carte.

Il *Son* dice che la nomina di Debi-gueres a ministro dei lavori pubblici dell'Egitto è aggiornata e diventa incerta.

LONDRA 7. — Lo *Standard* annunzia che l'Austria informò la Porta che desidera occupare il territorio fino a Mitrovitza. Credesi che la Porta acconsentirà.

Il *Times* ha da Costantinopoli che Todeben domandò ai turchi che dopo lo sgombero dei Russi occupino il territorio dal mare di Marmora fino alla frontiera della Rumelia orientale per timore di disordini.

I Russi sarebbero decisi dinanzi all'occupazione austriaca di occupare con cento mila uomini la Rumelia e la Bulgaria in luogo dei cinquanta mila fissati dal trattato.

BUKAREST, 6. — Parlasi di Corageogevic e Ignatoff come candidati al trono di Bulgaria.

VIENNA, 7. — Szapary annunzia che contò il 5 corr. a mezzodi ad attaccare gli insorti. Il combattimento durò fino a notte. La posizione più forte fu presa a battonetta. Le truppe bivaccarono nelle posizioni conquistate. Avendo le truppe di Szapary continuato il 6 corr. l'offensiva, gli insorti abbandonarono completamente le loro posizioni fortificate. Le perdite furono assai importanti. La strada di Magin è libera. I villaggi *Brouent*, *Maidan* e *Coracac* furono disarmati.

NEW ORLEANS, 7. — Ieri a Men-

fis vi furono 400 nuovi casi di febbre gialla: a Wicksbury 186 casi e 37 morti. La mortalità aumenta nelle piccole città ad eccezione di Grenada, ove il flagello è cessato per mancanza di vittime.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino *Cornelio*. — Venezia farmacia *Tren'o S. Cassiano*. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il *Teatro Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Cappelli

SISTEMA

Rossetter di New York

Preparazione del Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in Padova presso Isidoro Faggian parrucchiere, Piazza delle Biade, N. 629. (1796)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 7

78 - 42 - 75 - 18 - 37



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
F. R. A. T. E. L. L. I. B. R. A. N. C. A. E. C. O. M. P. D. I. M. I. L. A. N. O

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quarto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incoloriti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. **Berfoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative. Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa. Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

<p>Abbonamento ordinario</p> <p>Anno L. 30</p> <p>Semestre » 16</p> <p>Trimestre » 9</p>	<p>gni, la <i>Riforma</i> apre i seguenti abbonamenti straordinari:</p> <p>Per un mese L. 3</p> <p>Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10</p>
---	--

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

ROMA

COLLEGIO CONVITTO SADRA

IN BRESCIA

Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche per il prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.

Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.

Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.

Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.

A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.

Il sottoscritto, che nulla ha mai tralasciato pel buon andamento del suo collegio convitto, come assermano i buoni risultati accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi. A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraintendenti.

Brescia 20 agosto 1878.

LA SOVRRAINTENDENZA

Mons. D. LUIGI FÈ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazzaro. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraintendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.

BARTOLOMEO SADRA
Direttore e Maestro

contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da A. *Darmerval* farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Darmerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacie Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAYRE 1868

EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M^{ma} SARAH FÉLIX
43, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. — In Padova, farmacia Kofler per successore Beggiano. (14)

Ricerca Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
BARTOLOMEO COLLEONI
IN BERGAMO (Città)

4 ANNO D'ESERCIZIO

È collocato in posizione salubre ed amena, con spaziosissimi locali. Si avvertono i genitori ed i tutori, premurosi di una cattolica, civile e commerciale educazione ed istruzione dei loro figli, di indirizzare le domande di ammissione al Direttore del Collegio D. **Carlo Locatelli**, al quale si rivolgeranno anche per la spedizione dei programmi ed opportuni chiarimenti. (1805)

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula invernata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)